

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
LUCKY LUCIANO
 Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
LUCKY LUCIANO
 Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Le Misure

ALLE DONNE NON INTERESSANO LE MISURE SMETTETELE DI TORTURARVI L'ANIMA

Avete un computer e anche una casella di posta? Quindi sapete che la maggior parte dei messaggi pubblicitari che vi infestano non fanno altro che suggerire, a noi maschietti, fantastiche pratiche destinate a incrementare le misure del nostro «pisello». Non sappiamo in quanti ci caschino, ma non devono essere pochi, visto che la pubblicità non lavora nel vuoto. Ebbene, siamo in grado di farvi risparmiare un bel po' di soldi: alle donne non frega niente dei vostri «mignon». Così sostiene una ricerca uscita fuori tempo sulle pagine del mensile Mondadori-Rodale: la materia, lo si capisce, è estiva, da ombrellone,



ma siccome non ci sono più le stagioni... Solo il 2,4% delle donne di tredici paesi sarebbe disposto a dirvi: non farmi ridere che ho le labbra screpolate e tirati su i calzoni. Alle altre interessa altro: simpatia, conto in banca e semmai ci si volesse fissare con una pregiudiziale ecco, che il preliminare duri almeno un quarto d'ora. Tranne il conto in banca, il resto si può fare. Ma è giallo: se le cose stanno così, perché gli uomini seguivano a investire nelle misure dell'«uselèt» come le donne in quelle del seno? Per chi lo fanno? Per guardarsi davanti allo specchio e dire, finalmente: ma che bestia sei? Tra l'altro, sempre secondo l'indagine, solo al 6% delle donne interessa l'abilità maschile sotto le lenzuola dal momento che spesso, si dice ancora, le signore evitano di provare orgasmi per non interessare i vicini di casa. L'estinzione del genere umano è paurosamente vicina.
 Toni Jop

CLASSIFICHE Che accade nelle hit parade? Tutti i dischi della top ten natalizia sono italiani e vengono dalla vecchia guardia. Al cinema, De Sica e Pieraccioni stracciano i colossi americani mentre i dati dicono che il nostro cinema fa cassetta...

di Rossella Battisti e Gabriella Gallozzi

La più, diciamo così, «giovane» ha 33 anni, mentre il più «anziano» ne ha quasi settanta. Cantanti tutti e due di successo - Laura Pausini lei, Adriano Celentano lui - si ritrovano accanto nella medesima hit parade che per la prima volta dopo molti anni vede solo italiani nella classifica dei più venduti della settimana. Sembra, insomma, di essere tornati ai tempi d'oro di Battisti e Baglioni. E, almeno per quanto riguarda i fan di Celentano, il tempo non è passato...



A sinistra Ligabue e a destra un'immagine del film «Natale in crociera»

La polemica

Bollani: chi mi ha escluso dal film di Moretti?

«O è stato lui o sono tutti pazzi furiosi» attacca Stefano Bollani, riferendosi a Nanni Moretti, interprete del film *Caos calmo* di Antonello Grimaldi per il quale il celebre pianista aveva composto le musiche con la sua band che pare siano state rifiutate quando il film «era pronto con la mia musica montata», come dichiara in un'intervista a «Il giornale». «A parte lui in studio erano tutti lì con me e il progetto era piaciuto molto», dice sempre Bollani, ricordando: «Mi hanno fatto i complimenti dal produttore, al regista, allo sceneggiatore». L'unico che dice di non aver mai sentito è proprio Moretti. «Dopo un po' mi chiamano e mi dicono: Scusa, ci abbiamo ripensato. Vogliamo dare alla musica del film un taglio più popolare, qualcosa con gli archi. Grazie e arriverci. Fine», racconta nell'intervista il musicista e dice anche come la Fandango gli avesse chiesto di comporre la colonna sonora per il film tratto dal romanzo di Sandro Veronesi e come, a questa richiesta, avesse fatto ascoltare tutti i suoi dischi prima di comporre il tema e andare in studio con la band per improvvisare la musica davanti alle immagini. (ansa)

Musica e cinema, un Natale italiano

Ma anche la classe degli altri nomi fa capire che piacciono i big di sempre, Ligabue in testa. Il sempreverde (classe 1960) che si diverte a fare comparsate canore accanto a Elisa (*Gli ostacoli del cuore*) e poi, in proprio, continua a vincere (è primo nella top ten con l'album *Primo tempo*). Poi si comincia con i «best of»: quello della rockersissima Gianna Nannini, subito seconda, ed è pronto a dare il suo meglio - quando non si prende a bottigliate con i vipparoli in Sardegna - anche Zucchero e il suo blues innaffiato di rock. Mettere sotto l'albero una collezione dei pezzi più gettonati (quindi vendere due volte, praticamente, la stessa canzone) è del resto

Per la prima volta dopo molti anni ci sono solo italiani da Celentano a Pausini nella top ten degli album più venduti

una tentazione irresistibile alla quale non sfuggono nemmeno campioni di incasso come Andrea Bocelli (penultimo della top ten), mentre Eros Ramazzotti dà una spolverata ai suoi vecchi successi, li ritocca qua e là, concede qualche inedito e vai col doppio *E2* (che arriva quinto nella hit). È «doppia» anche Fiorella Mannoia e le sue Canzoni nel tempo, che fruga indietro nel repertorio e sfodera artigiani sicuri piazzandosi all'ottavo posto. Anche Morandi si guarda indietro, parecchio indietro, visto che nel suo doppio *Grazie a tutti* figura anche *Fatti mandare dalla mamma...* Però a un eterno ragazzo come lui, che oltre tutto ringrazia dal titolo i suoi estimatori, come si fa a dire di no e farlo rientrare fra i big ten, sia pure all'ultimo posto? Reduce dai successi dei Latin Grammy, Laura Pausini si gioca invece il concerto di San Siro 2007 (finito sesto), e fa bene a rimarcarlo visto che è stata la prima donna a esibirsi lì davanti a più di 70mila spettatori. Celentano, l'altro polo della parade che staziona al quarto, la batte di due posti e per di più con un album di nuove canzoni e vecchie passioni, *Dormi amore - la situazione non è buona*. Così come si fa notare un altro vecchio leone come Venditti, anche

lui con un album nuovo di zecca: *Dalla Pelle al Cuore* che si annida al settimo posto, però con una sfilza di commenti deliziosi dei fan sul suo sito per il ritorno di verve poetica di Antonello. Insomma, vecchi galletti italiani fanno buon brodo e ottimi ascolti! E pure il cinema italiano dà i numeri. Quelli del botteghino, s'intende, abituati a salire durante le feste natalizie grazie ai cinepanettoni. Fin qui, insomma, nessuna novità. Se non fosse che quest'anno - al di là dell'ottimismo per le «notte prima degli esami» o le varie creature alla Moccia, dietro alle quali si rimuove la necessità di riformare davvero il sistema cinema attraverso una legge di sistema - i numeri made in Italy sono talmente alti da guidare la classifica del primo fine settimana sotto l'albero: con 3.853.997 euro *Natale in crociera* il cinepanettonone marchio Neri Parenti - Christian De Sica balza subito in testa al box office. Sulle 581 sale monitorate da Cinetel (è uscito in 800 copie) il film fa registrare una media di 6.633 euro per sala ed è il quarto incasso della stagione al weekend d'apertura, dietro a *I Simpson*, *Shrek 3* e *Ratatouille*. Mentre al secondo posto troviamo l'altro concorrente della sfida natalizia:

Una moglie bellissima di Leonardo Pieraccioni, con un incasso di 2.883.019 euro. La vittoria «della stella cometa» tocca, dunque, ancora una volta a De Sica, nonostante il divorzio da Boldi che, comunque col *Matrimonio alle Bahamas*, strategicamente messo in forno già a novembre, continua a tenere duro. Nel complesso è davvero un risultato (di numeri, ovviamente) straordinario per il cinema di casa nostra che nel solo week end incassa 8 milioni di euro. Non solo grazie ai «concorrenti» De Sica-Pieraccioni, ma anche per la «tenuta» di altri assi made in Italy come le fatine *Winx* e *Lezioni di cioccolato*, successo a sorpresa dell'esordiente Claudio Cupellini, che uscito in 150 copie (contro le 800 di De Sica e le 700 di Pieraccioni, tanto per fare degli esempi), ha incassato nel penultimo fine settimana 230mila euro. Indicativo è vedere come al terzo e quarto posto della classifica figurino corazzate americane come *La bussola d'oro* con Nicole Kidman (1.471.778 euro) e *Come d'incanto* della Disney (incassa altri 985.754 euro per un totale di 3.742.372 euro). A rallegrarsi delle cifre, prima che parta il solito coro sulla «rinascita del cinema italiano» sono i diretti interessati: «Parte

del merito - commenta il regista Neri Parenti lo dobbiamo sicuramente alla partecipazione di Michelle Hunziker e Aida Yespica. Due new entry importanti, che hanno incuriosito il pubblico». Mentre De Sica, più sentimentale commenta: «La vera sorpresa è l'affetto dei giovanissimi. Ragazzi dell'età dei miei figli, che mi mandano messaggi e suonano al citofono, per farmi i complimenti e dirmi che andranno a vedere il film. Alla mia età, e dopo quasi 25 anni di film di Natale, esercitare ancora un simile appeal è davvero una grandissima soddisfazione. Sono manifestazioni d'affetto che ho visto riservare soltanto a mio padre e a Totò».

Anche al cinema il botteghino è tricolore: trionfa il cinepanettonone di Parenti-De Sica ma anche le Winx...

IL LUTTO Muore a 56 anni uno degli autori legati alla tradizione più noti d'Oltreoceano. Negli anni Settanta il suo successo e montagne di dischi venduti anche in Europa

Dan Fogelberg, il romantico folk che stava dalla parte degli indiani d'America

di Giancarlo Susanna

Un bel volto giovane, dai tratti regolari, incominciato dalla barba e dai capelli lunghi, uno sguardo intenso a fissare l'obiettivo. Questo è il primo flash che ci viene in mente di Dan Fogelberg, scomparso a soli 56 anni domenica scorsa nella sua casa nel Maine dopo una lunga lotta con un cancro alla prostata. Quell'immagine era sulla copertina di *Souvenirs*, il suo secondo album, e rappresenta, insieme agli analoghi ritratti di Gene Clark, Gram Parsons, Jackson Browne, Terence Boylan, J. D. Souther, Randy Meisner, Jack Tempchin, Greg Copeland e dei transfughi Neil Young (Canada), Eric Andersen e David Blue (da New York), Graham Nash e Iain Matthews (dall'Inghilterra), una parte cospicua

dell'iconografia del cantautore californiano. Si trattava in buona sostanza di artisti ispirati, attenti sia all'intimità dei sentimenti più profondi sia alla novità di alcune tematiche politiche e sociali.

Dan era figlio d'arte: la madre pianista il padre dirigeva una banda musicale E lui a 14 anni faceva già cover dei Beatles

dre Lawrence era stato a lungo direttore della banda del liceo Woodruff di Peoria e sua madre Margaret era una pianista. Dan imparò a suonare prima la slide guitar hawaiana, poi il pianoforte e già a 14 anni era entrato in una cover band dei Beatles, The Clan, nata sull'onda lunga della «British invasion». La sua seconda band, The Coachmen, pubblicò due 45 giri nel 1967 e a quel punto era chiaro che il giovane Dan, appassionato peraltro anche di teatro e pittura, avrebbe fatto il musicista professionista. Dopo aver preso il diploma liceale



nel 1969, Fogelberg si iscrisse all'Università dell'Illinois e cominciò a esibirsi nei locali della zona. Fu in una di queste «coffee houses» che lo scoprì il manager Irving Azoff. I due decisero di tentare la fortuna in California e nel 1972, dopo aver fatto una discreta gavetta come sessionman, Fogelberg pubblicò il suo primo

Scoperto da Azoff Il suo primo successo fu «Souvenirs» e prima della crisi del 1985 i suoi album mai sotto le 500mila copie

album *Home Free*. L'affermazione definitiva arrivò comunque due anni dopo con *Souvenirs*, prodotto da Joe Walsh, che di lì a poco sarebbe diventato il chitarrista solista degli Eagles. *Souvenirs*, il successivo *Captured Angel* (1975) e *Twin Sons of Different Mothers* (1978), realizzati con il flautista Tim Weisberg, gli diedero una discreta popolarità anche da questa parte dell'Atlantico, anche se Fogelberg, che già alla fine del 1974 aveva lasciato la California per stabilirsi in Colorado, resta soprattutto un artista americano. Entrato in crisi creativa nel 1985, non fu più in grado di uguagliare i record di vendite precedenti (mai un album sotto le 500.000 copie), ma non smise per questo di scrivere e pubblicare album pregevoli. Degno di nota è anche il suo impegno a favore dell'ambiente e della causa degli Indiani d'America.